

## Imprese femminili: 2 su 3 sono “figlie” del nuovo secolo Il 94% ha meno di 5 addetti, solo 80 tra le “grandi” con oltre 500 dipendenti

Roma, 21 agosto 2014 – Sono la metà del cielo e anche qualcosa di più in termini demografici ma, ancora a metà del 2014, le donne rappresentano solo il 21,4% dell'universo delle imprese che operano in Italia (circa 1,3 milioni su poco più di 6) e il 45,23% degli occupati dipendenti (7,6 milioni sul totale di 16,6 occupati alle dipendenze). E tuttavia le donne stanno facendo fronte alla crisi con risolutezza e creatività. Anzitutto creando nuove imprese a un ritmo superiore alla media: +0,73% l'incremento dello stock di imprese femminili registrato tra aprile e giugno di quest'anno, contro una variazione media complessiva dello 0,42%. E poi approfittando degli spazi che la crisi ha aperto rispetto alla ricerca di un posto di lavoro: nel 2014 si è ulteriormente ampliata la quota di assunzioni per le quali i datori di lavoro considerano irrilevante il genere del candidato (52,8% rispetto al 48,5 del 2010), con la conseguenza - pur in un quadro che resta negativo per l'occupazione complessiva - di poter concorrere più spesso ad armi pari, rispetto agli uomini, al momento di candidarsi per un posto di lavoro.

Questo, in sintesi, il ritratto del contributo delle donne al mondo dell'impresa e del lavoro che emerge dai dati dell'**Osservatorio dell'Imprenditoria femminile** di Unioncamere-InfoCamere - aggiornati alla fine di giugno 2014 - e dalle indicazioni del **Sistema informativo Excelsior**, di Unioncamere e Ministero del Lavoro, relativamente ai fabbisogni professionali delle imprese con dipendenti per l'anno in corso.

*“L'impresa femminile – ha detto il **Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella** - si conferma meno strutturata e più sottodimensionata rispetto alla media dell'impreditoria nazionale, e proprio per questo ha ampi margini di sviluppo che vanno colti per ridare slancio all'occupazione e alla crescita. Va sostenuto e promosso il desiderio di tante donne, capaci e qualificate, che guardano all'impresa e al mercato come un'opportunità per essere protagoniste del proprio progetto di vita. Di fronte a queste aspirazioni e con un'economia che non riparte, le istituzioni hanno il dovere di dare risposte concrete per facilitare questi percorsi. Il sistema camerale – attraverso la rete dei comitati per l'impreditoria femminile presenti in ogni Camera di commercio – mette a disposizione strumenti mirati allo sviluppo di questi progetti con iniziative per la formazione, l'accesso al credito, l'internazionalizzazione. Il taglio delle risorse su cui le Camere di commercio potranno contare nei prossimi anni, deciso con la riforma della P.A., renderà certamente il nostro lavoro molto più difficile e auspichiamo non ci impedisca di continuare a svolgere quel ruolo fondamentale di prossimità sul territorio che è proprio dei nostri enti e che le imprese ci chiedono, invece, di accentuare.”*

## **L'istantanea dell'imprenditoria femminile al 30 giugno 2014**

L'imprenditoria femminile, a metà del 2014, propone un ritratto fedele del momento che sta vivendo il Paese: da un lato, s'intreccia senza nette demarcazioni con il fenomeno dell'autoimpiego in risposta alla necessità di trovare uno sbocco occupazionale, soprattutto per chi ha perso un lavoro (magari precario). Dall'altro, intercetta il profilo di un'Italia possibile e auspicabile, in cui le maggiori opportunità di benessere verranno dall'incrocio di attività manifatturiere e artigianali con lo sviluppo di servizi ad elevato contenuto innovativo e supportati dalle tecnologie della rete. E dunque fa ben sperare la concentrazione di imprese femminili soprattutto nei servizi alle persone e alle imprese, nel turismo sostenibile, nel recupero delle tradizioni agroalimentari, nella tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale.

A pesare maggiormente sulle prospettive delle donne che decidono di fare impresa, tuttavia, restano le difficoltà legate alla solitudine decisionale in cui spesso le imprenditrici si trovano a operare, unite alla frequente insostituibilità – per via della struttura organizzativa adottata dall'impresa - della figura dell'imprenditrice nei processi di lavoro e nei rapporti con il mercato. Una condizione, questa, che espone l'impresa 'rosa' agli imprevisti legati alla vita personale e familiare della titolare che spesso finiscono per ricadere sull'azienda, rendendola così più fragile. A queste problematiche servono sia risposte sul campo, come le azioni di formazione e assistenza personalizzata (*coaching* e *mentoring*), sia e soprattutto politiche capaci di ascoltare e dare risposte specifiche ai fabbisogni della componente imprenditoriale femminile.

### **Longevità sul mercato**

Rispetto alla media degli imprenditori, le donne che fanno impresa pagano un'esperienza relativamente più 'breve' del mercato, misurata sulla base dell'età delle loro aziende. La quota di imprese femminili nate dopo il 2000 - e dunque con meno di quattordici anni di vita - è infatti pari al 65,7% di quelle oggi esistenti (contro il 60,3% della media complessiva), mentre solo il 12,4% può vantare una data di nascita all'anagrafe delle imprese anteriore al 1990 (contro il 16,6% della media).

### **Il fattore dimensionale**

Alla minore esperienza del mercato si associa una più marcata fragilità della struttura organizzativa rispetto alla media delle imprese: il 65,5% delle attività guidate da donne, infatti, è costituito nella forma di impresa individuale, contro una media del 54%. Si spiega anche così la più marcata prevalenza della taglia 'extra-small' tra le imprese femminili: il 69,5% conta unicamente sulla titolare o al massimo un addetto (a fronte di una media del 67,5), mentre il 94,2% non supera la soglia dei 5 addetti (91,6 la media). Un'ulteriore conferma che, per le donne, "impresa" fa più spesso rima con "autoimpiego". Che il mercato sia per molte di esse la risposta obbligata alla difficoltà di trovare un lavoro, emerge anche dal dato territoriale: la quota di micro-imprese femminili (quelle con titolare o al massimo un addetto) è significativamente più alta nel Mezzogiorno - con punte superiori al 75% in Basilicata, Molise, Campania e Sicilia – rispetto al resto del Paese.

Considerando l'attività economica svolta, i settori dove la presenza di micro-imprese 'rosa' è più elevata sono l'agricoltura (dove 88,6% delle imprese femminili del settore non superano la soglia di un addetto), le attività finanziarie e assicurative (87,4%), le attività immobiliari (83,6) e quelle professionali, scientifiche e tecniche (78,1).

Uscendo dalla prospettiva 'micro' appare poi evidente come, con l'aumentare della dimensione d'impresa, la quota 'rosa' si assottigli progressivamente fino a diventare davvero esigua nell'élite delle grandi imprese. Su un totale di 4.276 aziende con più di 250 addetti, quelle guidate da donne sono appena 230 (il 5,4%), ma se si restringe l'osservazione alle imprese veramente 'grandi' (oltre i 500 addetti), su 1.734 aziende 'extra-large' quelle guidate da donne sono solo 80 (il 4,6%).

## **Settori**

Al 30 giugno scorso, il 70,5% di tutte le imprese 'rosa' (912.664 su 1.294.880 unità) si concentrava nei settori dei servizi alla persona, della sanità, dell'istruzione, dell'agricoltura, del commercio e turismo, dell'intrattenimento. Tutti questi settori sono contraddistinti da valori del tasso di femminilizzazione (ovvero la quota di imprese femminili rispetto al totale di quelle presenti sul territorio) superiori alla media complessiva del 21,4%, con punte del 46,2% nei servizi alla persona e del 38,5 nella sanità e assistenza sociale. Costruzioni, fornitura di energia elettrica, trasporti ed estrazione di minerali sono invece i settori meno praticati dalle donne, con tassi di femminilizzazioni inferiori al 10%.

## **Territorio**

Alla fine del secondo trimestre 2014, l'impresa femminile si conferma complessivamente un fenomeno relativamente più concentrato nelle regioni meridionali. In particolare, Molise, Basilicata e Abruzzo presentano un tasso di femminilizzazione superiore al 25%, mentre i valori più bassi si registrano in quattro regioni del Centro-Nord: in Trentino, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, infatti, le imprese guidate da donne non arrivano al 20% del totale. A livello provinciale, la palma della più 'rosa' d'Italia va a Benevento, dove il 30,52% delle imprese è guidato da donne, mentre è Milano (con il 16,3%) a chiudere l'estremo opposto della graduatoria.

## **Forme organizzative**

Per aumentare la propria competitività e capacità di innovazione, imboccare con più sicurezza la strada dell'internazionalizzazione e per fronteggiare la crisi e il blocco del credito, negli ultimi anni le imprese femminili hanno adottato sempre più spesso forme giuridiche più strutturate. Al 30 giugno scorso le società di capitale guidate da donne hanno raggiunto il valore di 232.609 unità, corrispondenti ad un peso sul totale delle imprese costituite con questa forma giuridica del 15,9%. Più rilevante, in termini relativi, appare il ricorso alla forma di impresa cooperativa (il 20,6% di tutte le cooperative è a guida femminile), una forma più spesso rispondente alle esigenze di organizzazione delle attività imprenditoriali scelte dalle donne.

## **Mercato del lavoro**

La forte riduzione nel numero di nuove assunzioni programmate dalle imprese in questi anni di crisi, ha coinciso con una riduzione della quota di entrate per le quali i datori di lavoro indicano una preferenza verso il genere femminile. Secondo l'indagine Excelsior, nell'ultimo quinquennio questo valore è stato perlopiù stabile (intorno al 18-19%) per poi abbassarsi quest'anno al 16,8%. A fronte di questo fenomeno, tuttavia, si registra un incremento della quota di assunzioni per le quali il genere non fa differenza: dal 48,5% del 2010 al 52,8% dell'anno in corso. Tuttavia, il risultato netto non è un'accresciuta discriminazione verso le donne in cerca di lavoro quanto, semmai, un ampliamento delle opportunità loro offerte dal mercato del lavoro.

Un miglioramento che si traduce in scenari molto diversi alla luce dei settori in cui operano le imprese. La rincorsa alla parità nelle opportunità di assunzione, infatti, è più evidente nei servizi rispetto all'industria. In termini relativi, nel settore secondario l'incremento della quota di assunzioni indifferenti tra 2010 e 2014 è stato di 2,5 punti percentuali (da 27,6 a 30,1%), mentre nel terziario è stato di 3,2 punti (da 60,1 a 63,3). Nel complesso ciò significa che, sommando la preferenza esplicita verso l'assunzione di una donna alla quota di "indifferenza" verso il genere del candidato, quest'anno le donne potrebbero avere l'83,4% di possibilità di aggiudicarsi un'assunzione in un'impresa dei servizi e il 39,5% in una dell'industria (a fronte di valori massimi per gli uomini pari, rispettivamente, a 79,9 e 90,6%).

Dal punto di vista delle professioni, la figura professionale per cui la parità appare pienamente realizzata è il docente universitario, con il 100% di indifferenza dichiarata dalle imprese interessate ad assumere persone con questo profilo. A seguire (al di sopra della soglia del 90% di indifferenza dichiarata), si collocano il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, gli impiegati addetti agli sportelli e a maneggiare denaro, gli assistenti di viaggio. Tra le professioni per cui l'indifferenza tra candidati uomini e donne supera la soglia dell'80% - al netto di sorprese come i conduttori di convogli ferroviari e altri manovratori (86,6%) - si ritrovano soprattutto profili di elevata qualificazione scientifica e tecnica e, non ultimi (con l'85,5%), i responsabili di piccole aziende.

## IMPRENDITORIA FEMMINILE

**Tab. 1 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate al 30 giugno 2014 per incidenza del tasso di femminilizzazione - Valori assoluti e percentuali**

Regione	Totale imprese registrate	di cui femminili	Tasso di femminilizzazione regionale
Molise	34.832	9.845	28,26%
Basilicata	59.549	15.801	26,53%
Abruzzo	148.370	38.096	25,68%
Umbria	95.063	23.340	24,55%
Sicilia	458.151	109.244	23,84%
Calabria	179.264	41.586	23,20%
Campania	562.337	129.057	22,95%
Marche	174.480	39.710	22,76%
Toscana	412.361	93.145	22,59%
Puglia	377.682	85.206	22,56%
Sardegna	166.836	37.198	22,30%
Valle d'Aosta	13.444	2.975	22,13%
Liguria	164.111	36.247	22,09%
Piemonte	449.045	98.602	21,96%
Friuli - Venezia Giulia	105.944	23.187	21,89%
Lazio	624.585	135.017	21,62%
<b>Italia</b>	<b>6.039.837</b>	<b>1.294.880</b>	<b>21,44%</b>
Emilia Romagna	465.717	92.726	19,91%
Veneto	491.164	94.082	19,15%
Lombardia	947.953	171.035	18,04%
Trentino - Alto Adige	108.949	18.781	17,24%
<b>Macro area</b>			
Nord-Ovest	1.574.553	308.859	19,62%
Nord-Est	1.171.774	228.776	19,52%
Centro	1.306.489	291.212	22,29%
Sud e Isole	1.987.021	466.033	23,45%
<b>ITALIA</b>	<b>6.039.837</b>	<b>1.294.880</b>	<b>21,44%</b>

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**Tab. 2 - Distribuzione delle imprese registrate al 30 giugno 2014 per forma giuridica, genere e tasso di femminilizzazione - Valori assoluti e percentuali**

Classe di Natura Giuridica	Totale imprese registrate	di cui femminili	Tasso di femminilizzazione
SOCIETA' DI CAPITALE	1.467.516	232.609	15,85%
SOCIETA' DI PERSONE	1.101.207	178.711	16,23%
IMPRESE INDIVIDUALI	3.265.511	847.782	25,96%
COOPERATIVE	142.050	29.215	20,57%
CONSORZI	22.539	1.268	5,63%
ALTRE FORME	41.014	5.295	12,91%
<b>Totale</b>	<b>6.039.837</b>	<b>1.294.880</b>	<b>21,44%</b>

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**Tab. 3 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate al 30 giugno 2014 per incidenza del tasso di femminilizzazione - Valori assoluti e percentuali**

Settore	Totale imprese registrate	di cui femminili	Tasso di femminilizzazione
Altre attività di servizi	231.722	114.972	49,62%
Sanità e assistenza sociale	36.699	14.113	38,46%
Istruzione	27.357	8.055	29,44%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	414.819	120.102	28,95%
Agricoltura, silvicoltura pesca	772.778	221.623	28,68%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	171.993	46.129	26,82%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.546.498	371.195	24,00%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	69.585	16.469	23,67%
<b>Totale</b>	<b>6.039.837</b>	<b>1.294.880</b>	<b>21,44%</b>
Attività finanziarie e assicurative	119.471	25.201	21,09%
Imprese non classificate	385.007	77.653	20,17%
Attività immobiliari	283.261	55.815	19,70%
Servizi di informazione e comunicazione	128.287	23.259	18,13%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	195.815	34.600	17,67%
Attività manifatturiere	591.324	96.724	16,36%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	11.056	1.333	12,06%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	136	15	11,03%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.542	425	9,36%
Trasporto e magazzinaggio	173.099	15.929	9,20%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionatori	10.231	880	8,60%
Costruzioni	866.131	50.381	5,82%

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**Tab. 4 - Distribuzione delle imprese registrate al 30 giugno 2014 per classi di addetti**  
Totale imprese, imprese femminili e tassi di femminilizzazione - Valori assoluti e percentuali

Classe di Addetti	Totale imprese	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione della classe
0 addetti	22,02%	21,18%	20,62%
1 addetto	45,47%	48,35%	22,80%
2-5 addetti	24,07%	24,61%	21,92%
6-9 addetti	4,02%	3,13%	16,68%
10-19 addetti	2,70%	1,82%	14,44%
20-49 addetti	1,17%	0,67%	12,29%
50-99 addetti	0,31%	0,15%	10,20%
100-249 addetti	0,16%	0,07%	8,82%
250-499 addetti	0,04%	0,01%	5,90%
più di 500 addetti	0,03%	0,01%	4,61%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>21,44%</b>

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**Tab. 5 – Imprese con 0-1 addetti: graduatoria regionale al 30 giugno 2014 per concentrazione delle imprese femminili nella classe**

*Valori assoluti e percentuali*

Regione		Totale imprese registrate	% micro-imprese sul totale regionale	Imprese femminili	% micro-imprese imprese sul totale regionale
BASILICATA	0-1 addetti <i>totale</i>	42.686 59.549	71,7%	12.310 15.801	77,90%
MOLISE	0-1 addetti <i>totale</i>	25.103 34.832	72,1%	7.660 9.845	77,80%
CAMPANIA	0-1 addetti <i>totale</i>	414.135 562.337	73,6%	100.103 129.057	77,60%
SICILIA	0-1 addetti <i>totale</i>	332.479 458.151	72,6%	82.008 109.244	75,10%
CALABRIA	0-1 addetti <i>totale</i>	130.111 179.264	72,6%	31.118 41.586	74,80%
ABRUZZO	0-1 addetti <i>totale</i>	103.619 148.370	69,8%	28.247 38.096	74,10%
LAZIO	0-1 addetti <i>totale</i>	451.372 624.585	72,3%	98.250 135.017	72,80%
PUGLIA	0-1 addetti <i>totale</i>	258.057 377.682	68,3%	61.471 85.206	72,10%
SARDEGNA	0-1 addetti <i>totale</i>	117.796 166.836	70,6%	26.506 37.198	71,30%
PIEMONTE	0-1 addetti <i>totale</i>	300.368 449.045	66,9%	68.196 98.602	69,20%
UMBRIA	0-1 addetti <i>totale</i>	62.528 95.063	65,8%	15.835 23.340	67,80%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0-1 addetti <i>totale</i>	67.630 105.944	63,8%	15.508 23.187	66,90%
MARCHE	0-1 addetti <i>totale</i>	112.307 174.480	64,4%	26.370 39.710	66,40%
LIGURIA	0-1 addetti <i>totale</i>	108.984 164.111	66,4%	23.640 36.247	65,20%
TOSCANA	0-1 addetti <i>totale</i>	262.349 412.361	63,6%	60.013 93.145	64,40%
VENETO	0-1 addetti <i>totale</i>	306.397 491.164	62,4%	60.404 94.082	64,20%
LOMBARDIA	0-1 addetti <i>totale</i>	612.613 947.953	64,6%	109.795 171.035	64,20%
EMILIA ROMAGNA	0-1 addetti <i>totale</i>	296.003 465.717	63,6%	59.329 92.726	64,00%
TRENTINO - ALTO ADIGE	0-1 addetti <i>totale</i>	63.628 108.949	58,4%	11.818 18.781	62,90%
VALLE D'AOSTA	0-1 addetti <i>totale</i>	7.958 13.444	59,2%	1.775 2.975	59,70%

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**Tab. 6 - Distribuzione delle imprese registrate al 30 giugno 2014 per classi di anno di iscrizione***Totale imprese, imprese femminili e tassi di femminilizzazione - Valori assoluti e percentuali*

Classe Anno Iscrizione	Imprese registrate al 30 giugno 2014	% per classe di anno iscrizione	Imprese femminili	% per classe di anno iscrizione	Tasso di femminilizzazione della classe
* n.c.	1.264	0,02%	132	0,01%	10,44%
Antecedente al 1940	6.176	0,10%	675	0,05%	10,93%
Dal 1940 al 1949	7.334	0,12%	983	0,08%	13,40%
Dal 1950 al 1959	24.981	0,41%	3.157	0,24%	12,64%
Dal 1960 al 1969	71.602	1,19%	10.142	0,78%	14,16%
Dal 1970 al 1979	229.422	3,80%	33.545	2,59%	14,62%
Dal 1980 al 1989	663.982	10,99%	111.998	8,65%	16,87%
Dal 1990 al 1999	1.389.756	23,01%	284.070	21,94%	20,44%
Dal 2000 al 2009	2.196.528	36,37%	470.654	36,35%	21,43%
Dal 2010 al 30 giugno 2014	1.448.792	23,99%	379.524	29,31%	26,20%
<b>Totale</b>	<b>6.039.837</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.294.880</b>	<b>100,00%</b>	<b>21,44%</b>
<i>Dal 2000 al 30 giugno 2014</i>	<i>3.645.320</i>	<i>60,35%</i>	<i>850.178</i>	<i>65,66%</i>	<i>23,32%</i>

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere-InfoCamere

**OCCUPAZIONE****Tab. 7 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi secondo la preferenza di genere dei candidati***Anni 2010-2014*

	Quota % su totale assunzioni				
	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Uomini	34,3	38,1	31,5	32,5	30,5
Donne	17,2	18,0	18,9	18,8	16,7
Indifferente	48,5	43,8	49,6	48,6	52,8
<b>Industria</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Uomini	64,1	65,5	63,2	62,2	60,5
Donne	8,3	10,4	9,4	10,5	9,4
Indifferente	27,6	24,1	27,3	27,2	30,1
<b>Servizi</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Uomini	17,8	21,0	16,9	18,4	16,6
Donne	22,1	22,8	23,3	22,8	20,1
Indifferente	60,1	56,2	59,8	58,8	63,3

\* Valori assoluti sono arrotondati alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

**Tab. 8 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2014 e segnalazioni del genere ritenuto più adatto al tipo di occupazione**

*Principali professioni, settori, ripartizioni territoriali e classi dimensionali delle imprese ordinati per indifferenza di genere decrescente*

	Assunzioni non stagionali (v.a.)*	per genere (% su totale)		
		uomini	donne	ugualmente adatti
<b>TOTALE</b>	<b>385.310</b>	<b>30,5</b>	<b>16,7</b>	<b>52,8</b>
<b><u>PRINCIPALI PROFESSIONI</u></b>				
Docenti universitari (ordinari e associati)	70	0,0	0,0	100,0
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	340	5,9	0,0	94,1
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	4.750	1,7	4,8	93,5
Assistenti di viaggio e professioni assimilate	360	0,0	7,0	93,0
Impiegati add. al controllo di documenti e allo smist. e recapito della posta	2.490	7,6	4,3	88,1
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	250	3,7	8,6	87,8
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	2.280	5,2	7,1	87,7
Tecnici dei servizi culturali	890	10,3	2,5	87,2
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	2.830	3,5	9,5	87,1
Conduttori convogli ferr. e manovratori di veicoli su rotaie e impianti a fune	640	13,4	0,0	86,6
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	450	10,5	3,4	86,1
Specialisti in sc. matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	6.670	11,6	2,4	86,0
Responsabili di piccole aziende	80	1,2	13,3	85,5
Specialisti in discipline artistico-espressive	1.080	9,7	4,9	85,4
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	2.630	1,3	15,5	83,3
Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario	580	15,9	2,1	82,1
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	5.630	17,2	2,6	80,2
<b><u>SETTORI</u></b>				
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	8.040	29,2	4,6	66,2
Servizi	263.230	16,6	20,1	63,3
Industria in senso stretto	74.820	49,4	12,5	38,2
Costruzioni	39.220	88,1	4,5	7,4
<b><u>RIPARTIZIONE TERRITORIALE</u></b>				
Nord Ovest	119.260	25,6	16,9	57,5
Centro	76.770	29,3	16,1	54,5
Nord Est	97.290	29,0	17,9	53,2
Sud e Isole	91.990	39,5	15,7	44,8
<b><u>CLASSE DIMENSIONALE</u></b>				
500 dipendenti e oltre	99.700	8,9	12,8	78,3
250-499 dipendenti	28.630	16,6	10,6	72,8
50-249 dipendenti	56.160	29,1	10,5	60,4
10-49 dipendenti	67.450	39,3	18,0	42,7
1-9 dipendenti	133.370	45,8	22,9	31,3

\* Valori assoluti sono arrotondati alle decine, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior